

## Editoriale

### UN MONDO AL FEMMINILE?



*Il nostro mondo è ancora in gran parte declinato al maschile. Beh, che importa? Purché funzioni. Ma è proprio qui il problema: il nostro mondo non funziona come dovrebbe, anzi non ha mai funzionato a dovere e ora sta precipitando in una crisi senza ritorno. E allora è venuto il momento di chiederci perché non funziona. Il motivo è presto detto. Al primo posto si è messo il profitto mentre i rapporti fra persone sono relegati ai margini. L'attenzione è concentrata sullo sviluppo materiale, tutti i mezzi sono buoni per fare soldi, non escluso l'uso della corruzione, della violenza e dello sfruttamento. E così le famiglie vanno a pezzi, si allarga la forbice tra ricchi e poveri, aumenta il numero di quelli che muoiono di fame, e il pianeta si riscalda con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. Oggi il mondo ha un bisogno disperato di umanità, di solidarietà, di condivisione, cioè di quegli atteggiamenti che sgorgano spontanei da un cuore materno.*

*Le donne non hanno avuto una parte significativa nel configurare questo mondo in crisi. Forse proprio loro hanno le risorse per salvarlo, o meglio, per proporre un mondo diverso. Si può immaginare un mondo al femminile? Cioè un mondo in cui predomini il sentimento, la relazione, il rapporto. Un mondo in cui tutti abbiano diritto di cittadinanza, e i più piccoli godano maggiore attenzione e protezione. Certo, ma per prima cosa bisogna crederci. E poi lottare insieme, uomini e donne, perché ciò avvenga.*

*Oggi non è più questione (soltanto) di eliminare le violenze sulle donne, di dare alle donne pari opportunità o di riservare quote rosa nei vari settori della società. È troppo grande il rischio di limitarsi a integrare le donne in un mondo al maschile, privandole della loro specificità. Bisogna impegnarsi a riscoprire e a valorizzare le doti più tipicamente femminili nella famiglia, sul lavoro, nella Chiesa.*

**padre Sandro**

## DONNA OGGI

**N**on può esserci un mondo tutto maschile e uno tutto femminile, né si può pensare che uno sarebbe meglio dell'altro.

Nell'umanità intera, come nella singola persona, elementi maschili e femminili coesistono e devono completarsi.

Questo non sempre si verifica e il mondo patriarcale in cui ancora viviamo, richiede certamente un coraggioso ripensamento.

Occorre infatti rivedere i valori di base che l'umanità esprime per poter ricostruire quella identità della donna che è andata modificandosi nel corso della sua emancipazione, dalla rottura del vecchio modello (quello per cui Simone de Beauvoir diceva che "tutta la storia delle donne è fatta dagli uomini") fino ad oggi.

Occorre evitare di rendere questa identità ancora una volta funzionale al maschio o al potere (la falsa liberalizzazione del sesso), o di ricostruire un'immagine della femminilità traducendo al femminile e quindi mistificando alcuni valori.

Ripensare ai valori di base significa infatti chiarire il concetto di persona e quindi di esperienza, evidenziando immediatamente le esigenze di un autentico rapporto interpersonale. Non può esservi "ideologia" della femminilità o "ideologia" della mascolinità, senza togliere al rapporto uomo-donna la sua autenticità, la sua completezza. La finalità di entrambi è di essere "persona" prima che uomo o donna; è scoprire la realtà della propria esistenza che non è qualcosa di precostituito, ma che diviene nel tempo e si realizza nell'espressione della propria libertà.

È nella consapevolezza e nell'elaborazione di questa libertà che la donna oggi sta uscendo allo scoperto in campo sociale, religioso e culturale.

Che la situazione della donna stia cambiando del resto ce lo dicono anche i recenti dati dell'ISTAT sulla situazione della famiglia italiana; molto significativa appare poi l'assegnazione dei tre premi nobel della pace a tre donne provenienti da paesi dove le donne per la cultura propria di questi non sono considerate come persone creative ed efficienti, mentre si sono rivelate capaci di mobilitare e organizzare tante donne per affermare i loro diritti e spenderli a favore di scelte e azioni democratiche.

**la redazione**

*«Non esiste occasione in cui le donne debbano considerarsi subordinate e inferiori agli uomini. In tutte le lingue si dice che la donna è la metà dell'uomo e, a parità di ragionamento, l'uomo è la metà della donna.*

*Non sono due entità separate, ma la metà di un'unica cosa.*

*La lingua inglese va oltre e chiama le donne la metà migliore dell'uomo»*

(Gandhi)



## Donna e matrimonio

**L**a scelta della "felicità" come argomento del precedente Notiziario è stata accolta con qualche sorpresa, come se questo sentimento fosse stato bandito, nella nostra formazione, da un mondo religioso che ha costituito il contesto vitale per molti di noi: esperienza particolarmente avvertita dal mondo femminile, orientato culturalmente al sacrificio e alla sottomissione. Ma il messaggio evangelico non è certo la negazione della felicità!

E poichè il vissuto femminile più comune è la vita matrimoniale, la riflessione sulla donna ha trovato luogo naturale in due incontri che come associazione abbiamo avuto in questa prima parte dell'anno, centrati sul sacramento del matrimonio. In questo contesto si sono evidenziate luci e ombre di questa istituzione ed è emersa la radice culturale che imprigiona la donna in un ruolo subalterno. Lo spessore passionale degli interventi è stato segno che l'argomento era vivo nella coscienza dei partecipanti, come un grumo tenuto in sospeso dentro di sé, in attesa di conoscere quella che ne è la visione cristiana oggi.

Sono stati ricordati alcuni stereotipi che hanno condizionato per secoli la vita delle persone e delle coppie e che vengono superati da visioni "liberate" dal messaggio evangelico che vuole ogni persona coinvolta nella creazione di un'umanità nuova, basata sulla giustizia e sull'amore reciproco. Le parole di Genesi 3,16: "Con dolore partorirai i figli. I tuoi desi-

deri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te"; l'analogia tra il matrimonio e il rapporto tra Cristo e la Chiesa e di conseguenza la prevalenza dell'uomo-guida sulla donna-creatura; la concezione negativa della sessualità che relegava il matrimonio ad essere scelta secondaria rispetto al celibato, con la sola giustificazione della procreazione e i conseguenti meccanismi di controllo da parte della Chiesa... sono nel loro insieme retaggio di immagini funzionali ad un mondo che non c'è più.

La visione della donna sottomessa è tuttavia trasversale alle principali religioni. Nell'Induismo e nel Buddhismo l'unione sessuale è considerata la forma primordiale in cui si manifesta la sete di vita; la donna, in quanto predisposta alla procreazione, perpetua il ciclo delle nascite mentre invece lo scopo ultimo è interromperlo per accedere al Nirvana (stato di "non essere" o di perfetta beatitudine o di unione con Dio). La donna come tale non ha alcuna possibilità di accedervi. Può tuttavia nelle sue vite terrene annullare in se stessa tutto ciò che è femminile per rinascere uomo.

Nel Corano, sura IV-34, troviamo scritto: "Gli uomini sono preposti alle donne a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre... Ammonite quelle di cui voi temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti, battetele. Se poi vi obbediscono, non fate più nulla contro di esse. Allah è altissimo, grande".

È verosimile pensare che nelle prime so-



cietà umane la forza fisica sia stata elemento determinante nel formarsi delle gerarchie. La donna con la sua struttura fisica incapace di grandi sforzi concentrati, nel confronto è risultata soccombente. Questo dato e la sua attitudine a procreare e a dare piacere hanno contribuito al definirsi del suo ruolo.

Chissà come si è davvero costruita questa identità! Saperlo darebbe un contributo significativo alla liberazione da pregiudizi e tabù antichi e potrebbe restituire al matrimonio l'unione tra un uomo e una donna entrambi "immagine di Dio".

**Paola Passaler**

## Volti di donna nel cinema

**T**ra i vari personaggi dei film visti nel nostro cineforum abbiamo avuto l'occasione di "conoscere" figure di donne di grande spessore che con le loro scelte e il loro modo d'essere hanno lasciato un segno anche nel nostro cuore. Donne coraggiose, capaci di lottare con determinazione contro ingiustizie, soprusi, pregiudizi; aperte alla solidarietà e al dialogo; capaci di perdono e di empatia; sempre alla ricerca di nuovi percorsi per poter costruire un mondo migliore.

Particolarmente significativa ci è sembrata la protagonista del film "Il giardino di limoni", la vedova palestinese Salma Zidane, che da sola con straor-

dinario coraggio intraprende una lunga battaglia legale per salvare i secolari alberi del suo giardino che il ministro della difesa israeliano, venuto ad abitare nella villa accanto, ordina di abbattere per motivi di sicurezza. In questo travagliato percorso affrontato con determinazione e dignità Salma incontra la comprensione di Mira, la moglie del ministro, che la osserva mentre cura con amore il suo giardino e sente di condividere la sua giusta battaglia; si mette quindi decisamente dalla parte di Salma e, coerente con ciò in cui crede, si oppone ai soprusi del marito e se ne va lasciando quella villa lussuosa, diventata ormai per lei una

prigione. La solidarietà tra le due donne, fatta di silenzi, di sguardi e di semplici gesti, riesce ad abbattere separazioni e barriere e diventa un segno luminoso di pace possibile in quella regione del Medio Oriente costantemente dilaniata da tensioni e conflitti. La bravissima attrice Hiam Abbass (Salma) interpreta anche il ruolo di una delle protagoniste del film "Miral", Hind Hussein, un'altra straordinaria donna palestinese realmente vissuta in un periodo particolarmente tormentato del suo paese, dopo la nascita dello Stato d'Israele. Convinta che solo l'istruzione, la cultura e la formazione fondata sui principi di libertà, giu-

stizia, responsabilità personale e fratellanza possano salvare la sua popolazione, Hind con grande generosità e coraggio investe tutte le sue risorse materiali e umane per accogliere e formare le giovani generazioni e a tale progetto dedica tutta la vita. La sua casa si trasforma ben presto in un grande istituto che diventa un simbolo forte di speranza, un laboratorio importante di integrazione, di formazione delle coscienze e di convivenza pacifica. Miral raccoglie questa eredità importante e sceglie di continuare il cammino intrapreso da "Mama Hindi" perché il suo "sogno" di pace diventi davvero realtà.

**Lina Dal Covolo**

## Ritorno in Guinea

**L'**ultima volta che sono sceso a Bissau con p. Sacchi erano i giorni dell'inizio della guerra in Iraq (marzo 2003): si doveva monitorare funzionalità e costi del Progetto di prevenzione AIDS, avviato e finanziato da Cielo e Terre nel 2001 e partito operativamente nel gennaio 2002. Sono passati nove anni da allora; il timone del Progetto, come era negli obiettivi iniziali, a partire dal 2007 è stato trasferito all'omologa associazione locale Ceu e Terras, che non solo ha continuato il Progetto ma lo ha fatto evolvere, ha allargato il suo campo di azione, ha trovato ulteriori *sponsor*, (anche se Cielo e Terre ha mantenuto il suo impegno finanziario), ha nominato un presidente guineano (*il dottor Ali, nella foto con Paolo Borgherini e p. Sacchi*), ha portato a termine il restauro della vecchia casa regionale del PIME per realizzare il Centro di Trattamento Ambulatoriale (CTA) e ha ottenuto dal Governo l'autorizzazione a dedicare uno dei padiglioni a Centro Materno Infantile (CMI) sotto l'egida del Ministero della Salute.

Ci siamo detti che era maturato il tempo di un ritorno, per verificare *de visu* le novità (seguite solo attraverso le relazioni e le foto di Oscar), di cui abbiamo sempre dato conto attraverso il Notiziario, in particolare negli ultimi quattro numeri.

Atterrando nel cuore della notte, si ha la sensazione che in Guinea nulla sia mutato: poche, rare e fioche luci sotto di noi; poi il trasferimento a piedi dall'aereo all'aeroporto. Ma presto ti rendi conto che qualcosa è cambiato in meglio: l'aeroporto è più dignitoso, il controllo passaporti è rapido ed efficiente, la consegna bagagli è quasi istantanea e anche i guineani usano valigie e non più scatoloni di cartone; il trasferimento al centro di Bissau, lungo il solito vialone, avviene velocemente senza zig-zag e sobbalzi (la strada è ben asfaltata e a tratti anche illuminata). Certo quando ti immetti sulla strada per Takir (estrema periferia est di Bissau), dove sta la casa regionale del PIME che ci

ospiterà, ritrovi la strada che ricordavi, sterata e ballonzolante, ma lungo il percorso sono sorte molte nuove abitazioni e i tetti non sono più di paglia ma di lamiera.

Ma non bisogna farsi troppe illusioni: a parte queste modeste migliorie, non abbiamo notato sostanziali progressi nel modo di vivere della popolazione; il Paese continua a occupare le ultime posizioni nelle classifiche mondiali per reddito, alfabetizzazione, mortalità infantile. Invece, è stato sorprendente toccare con mano i grandissimi progressi di Ceu e Terras, sia dal punto di vista delle strutture (il restauro della vecchia casa regionale del PIME, divenuta CTA+CMI, è stato ben pensato e realizzato con spazi funzionali per ambulatori, laboratori, uffici amministrativi, aree di attesa), sia dal punto di vista delle apparecchiature di laboratorio analisi e di ufficio (ogni ufficio è dotato di PC portatili, acquistati anche con il contributo dei sostenitori di Cielo e Terre), sia dal punto di vista organizzativo (ogni paziente, all'atto della registrazione, oltre alla scheda personale viene dotata di etichette con codice a barre per ogni necessità a venire); sebbene i due Centri siano frequentati da decine di pazienti ogni giorno (in prevalenza donne, spesso coi loro bimbi), la sensazione è quella di una attività ordinata, scorrevole, con meccanismi ben rodati. È stata un'emozione incontrare di nuovo Marco e Matcho (con Ceu e Terras fin dall'inizio dell'avventura) e i medici che hanno usufruito degli stage al Sacco (David, ora al Ministero Salute; Manuel, responsabile dell'ambulatorio; Lourenço, responsabile del laboratorio). Importante incontrare di nuovo il presidente di Ceu e Terras dr. Ali, che svolge una notevole



le funzioni di collegamento con le istituzioni guineane. Abbiamo poi conosciuto per la prima volta Noel e Katia, cui è affidata la gestione amministrativa, e che ci hanno fatto un'ottima impressione. In sostanza, insieme ad un Oscar molto motivato e determinato, abbiamo visto operare una équipe di guineani di valore, una risorsa ed una speranza per il Paese Guinea.

Insomma, con grande soddisfazione (che può essere anche di tutti coloro che hanno sostenuto Cielo e Terre) e commozione, possiamo affermare che il "seme" piantato in Guinea con Fanny nel lontano 2000 è diventato una pianta rigogliosa, portatrice di frutti copiosi.

**Paolo Borgherini**

### 5 x mille

È ancora possibile destinare il 5xmille dell'IRPEF al volontariato.

**Vi proponiamo *di continuare ad aiutarci senza spendere soldi***

destinando il 5xmille a FONDAZIONE PIME onlus, firmando nella casella "volontariato" dell'apposita sezione del modello 730 o Unico, e indicando il codice fiscale della Fondazione: **97486040153**

## Centro di Trattamento Ambulatoriale (CTA) e Centro Materno Infantile (CMI)

### QUALCHE DATO

Nel 2011 il CTA ha effettuato oltre 24.000 esami di laboratorio, quasi 4600 tra visite mediche e consulenze psicologiche, quasi 22.000 interventi di assistenza domiciliare attraverso il gruppo delle attiviste. Il test HIV eseguito su circa 1900 gravide ha individuato 160 positive (8,5%). Sono circa 600 le persone sottoposte a terapia trivalente (TARV). Un centinaio i bimbi nati da donne sieropositive trattate preventivamente: solo 2 i nati positivi (sen-

za trattamento sarebbero stati 30). Circa 1300 i bimbi minori di 3 anni monitorati; oltre 3600 (per 90% donne) i sieropositivi che frequentano periodicamente il CTA. Dall'apertura (agosto 2011) a febbraio, il CMI ha registrato oltre 1300 gravide: circa 200 al mese.

### PROSPETTIVE

Nel notiziario precedente avevamo accennato al "sogno" di una casa-famiglia per facilitare il transito dei bimbi in ado-

zione internazionale o dei bimbi cardiopatici in viaggio per/dall'Europa, iniziative che Ceu e Terras intraprende sostenuta da altre onlus/ong.

Ora questo "sogno" è già formalizzato in un "progetto" con tanto di disegni e preventivo di spesa (250.000 euro) per 2 fabbricati piano terra (da costruirsi su terreno già disponibile) comprendenti 8 camere con servizio, cucina, uffici, salone, per complessivi 300 mq.

**P. B.**

## Eccellenze e normalità

**C**orruzione, aggressività, prevaricazione sono, fra altri, frutti amari della nostra società: è come se essa fosse stata contaminata da un virus contro cui gli anticorpi si dimostrano impotenti.

Ha dato sollievo la notizia dell'assegnazione del Nobel per la pace a tre donne, sollievo e anche speranza che forse una maggiore presenza femminile nella società potrebbe essere l'anticorpo di cui essa ha bisogno. Va sottolineato che gli "operatori di pace" sono tutt'altro che pacifici, perchè si connotano in genere come persone battagliere, tenaci, non violente, capaci di diminuire se non eliminare il peso di pregiudizi e tabù.

Un'altra notizia si rivela importante per capire la donna d'oggi.

L'ISTAT ha di recente reso noti i risultati dell'indagine sulla situazione della famiglia italiana: emerge che sono aumentate in maniera significativa le unioni di fatto e le famiglie con un solo genitore (l'Italia risulta comunque avere numeri molto più contenuti rispetto ad altre nazioni in particolare del nord Europa: la tendenza emersa investe tutto il mondo cosiddetto occidentale). Si tratta di un fenomeno riconducibile a tante ragioni diverse e tra quelle possibili tuttavia non sembra sia stato preso in considerazione il nuovo atteggiamento della donna nel rapporto di coppia, dove essa rifiuta il ruolo che la società le ha sinora assegnato. Nel matrimonio tradizionale la donna, in posizione subalterna, aveva il compito di condurre la casa e di provvedere all'accudimento dei figli mentre l'uomo, in posizione prevalente, doveva provvedere con il suo lavoro al sostentamento della famiglia. Nel tempo le esigenze della famiglia si sono accresciute e la donna è stata chiamata a contribuire al reddito familiare con un proprio lavoro, che però si è aggiunto ai compiti tradizionali.



Con l'ingresso della donna nel mondo del lavoro i ruoli originari all'interno della famiglia si sono modificati e soprattutto la donna ha preso consapevolezza dei propri mezzi e della sua capacità di stare alla pari dell'uomo.

Le unioni di fatto assumono quindi, tra le altre cause, anche la valenza di rifiuto del matrimonio tradizionale quando esso è ancora il contenitore di ruoli prestabiliti e gerarchizzati non più rispondenti alla necessità della donna di esprimere tutte le sue potenzialità. Le unioni di fatto sono quindi una risposta pragmatica all'esigenza per una coppia di condividere un comune destino senza costrizioni reciproche.

Anche le famiglie unigenitoriali sono purtroppo una risposta pragmatica all'incapacità di continuare una relazione in cui la parità dei ruoli non è riuscita a trovare un equilibrio.

Al di là dei premi Nobel o delle eccellenze, che comunque ci sono, la donna dimostra di essere sempre un agente attivo all'interno della società, in sordina e senza declamazioni, ma tuttavia incisivo.

Nell'epoca attuale la donna sembra stia spingendo la società a trovare forme di convivenza più avanzate in cui la persona sia rispettata nella sua peculiarità, senza rigidi e aprioristici pregiudizi di valore. Cosa facile a dirsi ma dif-

ficile a realizzarsi. Un paragone: in un brano musicale classico melodia, armonia e ritmo sono quelli definiti dall'autore, così come gli strumenti musicali e le loro gerarchie: per una buona esecuzione a ciascun orchestrale è richiesta l'adesione fedele alla partitura che ha davanti.

Il nuovo consiste nell'aver lo stesso buon risultato musicale, però con la partitura vista solo come un canovaccio su cui l'orchestra può liberamente costruire temi che siano espressione di tutta la sua sensibilità musicale. Il free jazz è un esempio di questo modo di fare musica. È evidente che intesa e rispetto reciproco sono necessari a ciascun musicista per ottenere nell'insieme un risultato musicalmente buono.

Allo stesso modo la donna persegue il nuovo equilibrio; ad esso l'uomo naturalmente oppone resistenza perchè deve abbandonare sicurezze per proiettarsi in un mondo inesplorato o che comunque sinora ha manipolato in funzione di sue esigenze. Questo equilibrio si realizza a condizione che si dia massima espressione a due sentimenti che sono amore e solidarietà. "Farò della mia anima uno scrigno per la tua anima, del mio cuore una dimora per la tua bellezza, del mio petto un sepolcro per le tue pene. Ti amerò come le praterie amano la primavera e vivrò in te, la

vita di un fiore sotto i raggi del sole. Canterò il tuo nome come la valle canta l'eco delle campane; ascolterò il linguaggio della tua anima come la spiaggia ascolta la storia delle onde".

Quando questi sentimenti di Gibran scaturiranno spontaneamente reciprocamente, la differenza di genere sarà diventata un valore che completa ed arricchisce vicendevolmente e come tale potrà essere vissuta.

Ma sarà un processo lungo che potrebbe essere accelerato se le donne avessero già ora tutto lo spazio che loro compete per esprimere e far esprimere il femminile che è nella natura umana, condizione per produrre quegli anticorpi di cui la società sembra avere bisogno.

**Bruno Martina**

### Donne e lavoro

*La crisi economica che stiamo attraversando ha fatto avanzare l'ipotesi che per tornare a crescere occorre rendere intercambiabili le attività domestiche al fine di consentire una maggiore presenza femminile nel mondo del lavoro.*

*In altre parole la questione femminile non sarebbe più un tema di equità ma di economia.*

*È quanto emerso in un recente incontro presso l'università Bocconi ove si sono confrontati Paola Dubini, professore associato di economia aziendale e coordinatore del comitato pari opportunità della Bocconi, e David Thorne, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia.*

*Nel corso del confronto, tra altri aspetti, è stato sottolineato che la maternità rappresenta uno snodo di difficile soluzione e che tuttavia l'allungamento della vita e quindi dell'attività lavorativa limitano la maternità in un segmento di vita sempre più contenuto.*

## PREMIO NOBEL

Premio Nobel per la pace 2011 a tre donne: Ellen Jonsen Sirleaf, Leymah Gbowee e Tawakkul Barman. Questa la motivazione del comitato norvegese che ha assegnato il premio: "Non possiamo raggiungere la democrazia e la pace duratura nel mondo, se le donne non otterranno le stesse opportunità degli uomini di influenzare gli sviluppi a tutti i livelli della società".

Ellen J. Sirleaf è stato il primo presidente africano donna eletto democraticamente e sin dal suo primo insediamento nel 2006 ha contribuito a garantire la pace in Liberia, a promuovere lo sviluppo economico e sociale e i diritti delle donne. Leymah Gbowee ha mobilitato e organizzato le donne per porre fine alla lunga guerra in Liberia e per garantire la partecipazione delle donne alle elezioni. Nelle circostanze più difficili, sia prima che durante la "primavera araba", Tawakkul Kerman ha svolto un ruolo di primo piano nella lotta per i diritti delle donne e per la democrazia e la pace nello Yemen.

## GANDHI HA FATTO SCUOLA

Il giorno 11 febbraio Aung San Suu Kyi si è ufficialmente presentata candidata alle elezioni legislative intermedie del parlamento birmano. La notizia sa di incredibile: Aung San Suu Kyi nel 1990 fu eletta a schiacciante maggioranza presidente della Birmania (oggi chiamata Myanmar) ma la giunta militare instaurata dal 1988 non solo le impedì di prendere possesso della carica, ma la mantenne prigioniera (dal 1989 fino al 2007) agli arresti domiciliari con ogni pretesto. L'ultimo, perchè un fanatico aveva raggiunto a nuoto la sua residenza e lei ne fu ritenuta colpevole. Fortemente in-

fluenzata dall'esempio di Gandhi, ha sempre sostenuto le sue ragioni con fermezza e pacificamente, anche di fronte alla violenza del regime, che le impedì



ogni contatto con i figli e anche col marito, morto di cancro nel 1999. Insignita nel 1991 del premio Nobel per la pace, rischiò la vita in un attentato effettuato da militari nel 2003. Dal 2007 ha qualche possibilità di movimento; condannata ulteriormente, l'ultima volta nel giugno 2009 a 3 anni di lavori forzati, è stata liberata il 13 novembre 2010 sotto la pressione dell'opinione pubblica internazionale. Nel 2009 ha ricevuto la medaglia d'onore del congresso americano e nel 2011 ha incontrato ufficialmente Hillary Clinton. Ora, dopo 20 anni di prigionia, provata nel fisico ma indomita come sempre, si presenta agli elettori. Il regime militare, sempre più isolato e colpito da un embargo internazionale ha dovuto infine liberarla.

## AFRICA

Allarme della Federazione Internazionale della Croce Rossa (FICR) riguardo alla crisi alimentare che potrebbe colpire 23 milioni di persone nelle zone aride dell'Africa occidentale, se non si interviene immediatamente. La FICR, gruppo di

coordinamento nazionale per la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa di tutto il mondo, stima che attualmente 10-14 milioni di persone nella regione del Sahel non

hanno abbastanza cibo a causa delle piogge scarse, degli attacchi di peste e delle inondazioni locali. In un recente incontro presso le Nazioni Unite, il rappresentante regionale della FICR per il Sahel ha dichiarato che i rac-

colti in Ciad e Mauritania corrispondono solo alla metà del necessario per la popolazione. (15/2/2012 Agenzia Fides)

## GIULIA

Non è il nome di una donna ma un acronimo che sta per "Giornaliste Unite Libere Autonome".

Una nuova associazione di professioniste nata per combattere la discriminazione e l'uso strumentale della donna nel mondo del giornalismo.

L'associazione, partendo dal rifiuto della donna come corpo, oggetto, merce e tangente, promuove il cambiamento del giornalismo italiano caratterizzato a suo dire da informazione ad effetto, cronaca spettacolo, manipolazione delle notizie e censure.

Ciò che colpisce è l'alto numero di adesioni (circa 400 giornaliste) che l'associazione ha raccolto in poco tempo segno che quanto denuncia è sentimento diffuso e quanto auspica desiderio profondo di sobrietà e coerenza.

*pagina a cura della Redazione*

## Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

### PER L'INVIO DI OFFERTE:

- **Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus"**  
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Artigiano - Piazza S. Fedele - Milano IBAN: IT 10 N 03512 01601 000000005733, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".  
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo [uam@pimemilano.com](mailto:uam@pimemilano.com), specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- **Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".**
- **Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus"** - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- **Carta di credito** (Visa, Carta si, Mastercard) tramite il sito [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com), specificando la causale "Cielo e Terre S106".

**Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.**

## Perché ancora in Camerun?

**D**opo un anno Lydia, religiosa di Nazareth, è tornata in Camerun e ha raccontato la sua arricchente esperienza: "Ho ancora negli occhi i volti delle persone incontrate, la loro umanità e semplicità".

*Perché sei tornata in Camerun?*

Il vescovo di Yagoua mi ha chiesto di tenere un corso biblico ai seminaristi e io volentieri ho accettato, contenta di dare il mio contributo a questa giovane chiesa. Ho quindi tenuto un corso sulle lettere di Paolo ai 15 seminaristi del 3° anno di teologia, provenienti da varie diocesi del Camerun del Nord. La carenza di docenti locali fa sì che si debbano chiamare professori da altri paesi.

*Anche le donne insegnano al Seminario?*

Io ero l'unica docente donna e questo ha suscitato stupore negli studenti, uno dei quali mi ha detto: "Non pensavo che una donna potesse insegnare Bibbia ai preti!". Si è creato subito un bel rapporto di scambio e di collaborazione, mi sono dimenticata ben presto del colore della mia pelle e mi sono sentita una di loro.

*Quale metodo hai seguito nel tuo insegnamento?*

Mi ha colpito l'iniziale preoccupazione dei seminaristi di memorizzare quanto io dicevo, in vista dell'esame finale del corso. Ho quindi impostato le lezioni secondo il metodo dialogico e interattivo volto a suscitare interrogativi, a far emergere riflessioni e domande sulla loro vita, sulla loro scelta, a creare agganci con la loro cultura. Ho cercato di far comprendere che il messaggio biblico deve innanzitutto essere capito e interiorizzato, in modo da toccare e trasformare cuore e mente per annunciare ad altri la 'buona notizia'. Ho potuto constatare che questo metodo è stato veramente efficace: i seminaristi hanno colto la novità del messaggio e hanno visto in Paolo un modello da seguire e da conoscere sempre meglio.

*Ti hanno chiesto di tornare?*

In occasione di una cena, alla quale mi hanno invitata al termine del corso, mi hanno chiesto di tornare perché si continuasse il cammino intrapreso insieme e in segno di riconoscenza mi hanno donato un quadro raffigurante delle donne africane che danzano e mi hanno ringraziato perché avevo compreso le loro difficoltà ed esigenze.

*Oltre ai seminaristi hai potuto incontrare anche altre persone?*

Nel villaggio di Doubane ho tenuto una sessione biblica sui Vangeli sinottici ad alcuni catechisti che si preparano a diventare formatori di comunità. Sono giovani uomini sposati che hanno già fatto un'esperienza apostolica e quindi sono molto motivati e desiderosi di approfondire il proprio cammino di fede.

*Come mai le donne non hanno partecipato alla sessione?*

Purtroppo la donna africana, specie nei villaggi, è piuttosto emarginata e non partecipa alla vita politico-sociale come l'uomo perché non ha la preparazione di base necessaria: non è andata a scuola perché veniva impiegata nei lavori domestici e conosce soltanto la lingua locale del suo villaggio.

Per questo le donne sono escluse dal percorso formativo del marito e dal servizio che egli compie nel villaggio; anche all'interno della coppia la donna non è considerata alla pari del marito.



*Eppure le donne africane occupano un posto importante in famiglia e sono umanamente ricche...*

Sì, anche questa volta ho avuto la gioia di incontrare delle donne generose, forti, piene di fede, intelligenti e sagge. Proprio per questo è un peccato che non abbiano le stesse opportunità degli uomini e non possano svolgere un ruolo preciso nella comunità: certamente il loro apporto potrebbe generare trasformazioni e progressi importanti.

*Quali aspetti dell'Africa conservi nel cuore al tuo rientro dal Camerun?*

Dei valori importanti che purtroppo noi ab-

biamo un po' perso di vista: lo spirito di accoglienza, l'importanza della comunità che non lascia solo nessuno, la casa sempre aperta a chiunque arrivi, ricco o povero, anziano o giovane, vescovo, prete. E ancora... la semplicità naturale della condivisione: nulla si tiene per sé e anche la povertà, il poco che si ha, viene messo in comune.

E poi... tanta gioia, semplicità, bellezza, amore per la vita: un sole caldo e luminoso che non puoi più dimenticare.

a cura di **Lina Dal Covolo**

### Notiziario Cielo e Terre

*Editore:*

**FONDAZIONE PIME onlus**  
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano  
tel. 02 43822544  
C. F. 97486040153  
P. IVA 06630940960

*Direttore responsabile:*

**Sandra Rocchi Moro Visconti**

*Proprietà:*

**Associazione Cielo e Terre**  
Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

*Presidente:*

**Padre Sandro Sacchi**

E-mail: [asacchi@nicodemo.net](mailto:asacchi@nicodemo.net)

Sito: [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net)

Autorizzazione Tribunale Milano  
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003  
(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

*Distribuzione gratuita*

Stampa: **EMMEPIEMME sas - Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI  
DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Gualzetti Gianpaolo (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.